

ARTE e ARTI

COLORI DAL RITO E RITO NEI COLORI

Mostre

di Anastasia Marsella // pubblicato il 26 Aprile, 2017

"Un drammaturgo non può non confrontarsi col tragico, con la morte e, in effetti, uno sguardo alla storia dimostra che è così, a partire dall'antica tragedia fino ad arrivare al presente, includendo anche il mito della passione cristiana. L'arte ha a che fare con i tabù."

Nella sua lettera agli ambientalisti palermitani - dopo le polemiche e le petizioni per annullare la sua mostra ai Cantieri della Zisa - Hermann Nitsch scrive a chiare lettere le sue intenzioni.



Protagonista indiscusso dell'arte internazionale della seconda metà del Novecento, fortemente influenzato da autori e artisti come Nietzsche, Freud e Artaud, pone alla sua arte l'obiettivo finale di liberare anima e corpo dalle frustrazioni attraverso riti catartici collettivi.

Creatore de "Il Teatro delle Orge e dei Misteri" - operazione di arte totale che vorrebbe riportare l'uomo contemporaneo ad entrare in contatto con il proprio essere animale più profondo e istintivo.

Colori forti e accesi, rosso sangue e rosso pittura, mani che toccano al volo vernice fresca come a voler creare qualcosa di già vivo con un semplice schizzo, grandi tele piene, oggetti di ogni giorno e strumenti che sembrano di tortura.

Processi di rimozione della mente, tabù sociali legati al sesso, alla religione e alla morale pubblica, atti tesi a riportare l'uomo al reale contatto con la vita, immagini di animali sanguinanti e sacrificati in croce, nudità e carne, disgusto e ribrezzo per innescare una controreazione mirata alla purificazione.

Tutto questo e tanto altro in "*Hermann Nitsch O.M.T Orgien Mysterien Theater (Teatro delle Orge e dei Misteri) - Colore dal Rito*", mostra ospitata nelle sale del Centro Italiano Arte Contemporanea di Foligno fino al 9 luglio, interamente dedicata al maestro – genio Hermann Nitsch.

È questo infatti la personale dedicata al grande esponente dell'Azionismo viennese, curata da Italo Tomassoni e da Giuseppe Morra, che si snoda attraverso 40 opere, divise in 9 cicli di lavori realizzati tra il 1984 e il 2010, allestite come fossero un'unica grande opera aperta che racconta - senza nulla farsi mancare - il maestro dell'Informale, creatore di performance e installazioni notoriamente discusse e rimaste memorabili.

Celebri installazioni di Nitsch quali *18b.malaktion* (1986 Napoli Casa Morra), *130.aktion*, installazione di relitti (2010 Museo Nitsch Napoli), stampe su tela come *Die Eroberung Jerusalem*, 1971-2008, *Grablegung*, 2007 e Ultima cena (1983), per poi passare a *Tavole di colore* (2008), installazione composta da dieci tavole disegnate con pastelli a cera che mettono in contatto colore e bellezza. Ancora, alcuni lavori creati per il Museo Nitsch di Napoli nel 2010 e a chiudere le nove litografie del ciclo *The Architecture of the O.M. Theatre* realizzate tra il 1984 e il 1987-1991, architettura e teatro messi assieme dalle stesse mani.

A Foligno, nelle sale del CIAC, Hermann Nitsch viene raccontato come creatore e artista, pittore e filosofo, sacerdote e laico, che al centro della sua arte ha saputo sempre far convivere teatro e pittura, musica e fotografia, video e performance.

Esposti anche vari volumi scritti da Nitsch nel corso degli anni, a testimonianza della sua vasta attività teorica. La mostra è corredata da un catalogo eccezionalmente completo che non si limita ad illustrare il percorso espositivo, ma ospita un vastissimo regesto di tutta l'opera e la bibliografia del genio austriaco.

Un percorso che attraversa la poetica - certamente complessa e ricca - di Hermann Nitsch, raccontandone la personalità sempre carica di tensioni e problematiche, sempre vicina a istanze della società contemporanea e sempre lontana alla facile approvazione.

L'eccezionalità del suo genio, del Teatro, delle orge, dei misteri e dell'ascesa alla spiritualità che ci piace immaginare.

